

Brindisi. Via Lauro 32 (proprietà M. Cazzato)

Paola Palazzo

In Brindisi, during the renovation of a flat on the ground floor of a building in the historic center of the town, structures and pottery of roman and medieval age were found. The oldest structural traces relate to a wall in tuff blocks that delimits a Roman insula and a road of the urban network, of which the earthen pavement and the sidewalk remain. The structure in blocks borders the south-east side of a space in front of the entrance of a domus whose floors were found beyond the perimetral wall of the building, below the adjacent medieval temple of S. Giovanni al Sepolcro. A phase subsequent to that of the construction of the road and the insula is documented by a sequence of layers of leveling that raised the level of road and of the floor inside the insula. The occupation of the site during the Middle Ages is documented by a wall built on the layers of obliteration of the domus and by the pottery found in a pit.

Durante i lavori di ristrutturazione di un appartamento posto al piano terra di uno stabile ubicato nel centro storico della città di Brindisi, in Via Lauro 32 (figg. 1-3), alle spalle del tempio medievale di S. Giovanni al Sepolcro (figg. 2-3), sono emerse a circa un metro di profondità dal livello stradale strutture di interesse archeologico riconducibili all'età romana e medievale¹ (fig. 3).

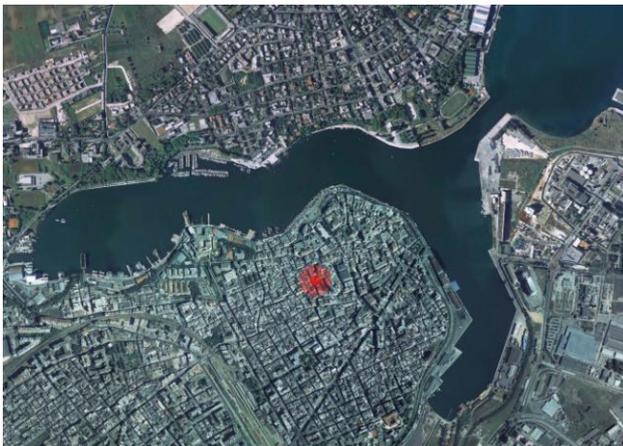


Fig. 1. Veduta area della città di Brindisi e del porto interno con indicazione dell'area indagata.

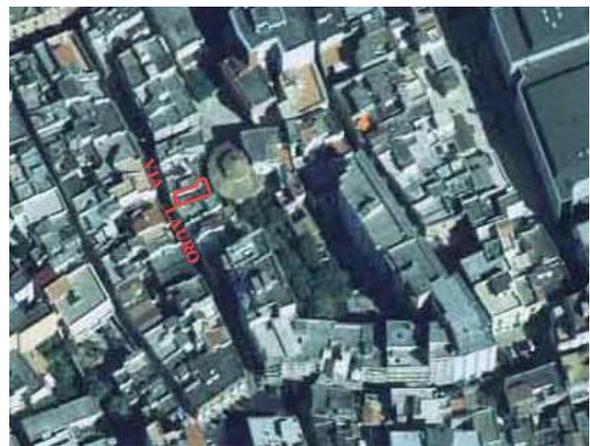


Fig. 2. Ubicazione dello stabile in Via Lauro 32.

¹ La pubblicazione del presente contributo è stata autorizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (prot. n. 18026 del 10 dicembre 2010). Ringrazio per l'autorizzazione concessa la dott.ssa Teresa Elena Cinquantaquattro, che nel 2010 ricopriva la carica di Soprintendente, e la dott.ssa Assunta Cocchiario, funzionario e direttore scientifico dell'indagine svolta. Il contributo contiene dati e immagini relativi alla documentazione scientifica prodotta durante l'indagine sul campo, consegnata alla fine dei lavori e vistata per regolare esecuzione dal funzionario responsabile dott.ssa Assunta Cocchiario. Il corredo grafico e fotografico è pubblicato su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

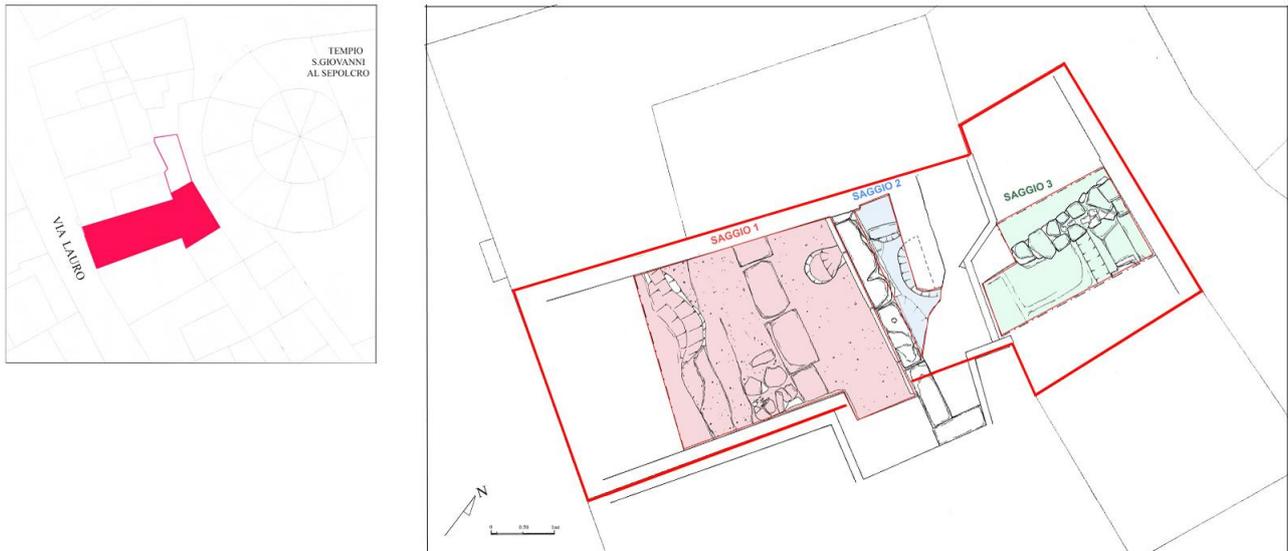


Fig. 3. Posizionamento delle strutture rinvenute all'interno del settore d'indagine e ubicazione dei tre saggi di scavo.

In fase di scavo per la messa in opera di strutture di sottofondazione lungo i muri perimetrali dell'intero vano, sono affiorati blocchi isodomi tufacei relativi ad un muro in opera quadrata. A seguito di tale rinvenimento è stata disposta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia l'immediata interruzione dei lavori e, in tempi relativamente brevi, è stata avviata – grazie ad un finanziamento stanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali – un'indagine archeologica su quasi tutta l'area interessata alla ristrutturazione dell'appartamento².

All'interno del settore d'indagine, corrispondente all'intera superficie del vano interessato ai lavori di ristrutturazione, sono stati eseguiti tre saggi di approfondimento (fig. 3); in ciascun saggio sono emersi dati strutturali e stratigrafici (figg. 4-6.1-2) che hanno consentito di ricostruire le principali fasi di occupazione dell'area caratterizzate, in età romana, dall'impianto di un'*insula* con affaccio su uno dei cardini del reticolo viario urbano, il cui tracciato risulta in gran parte ricalcato dall'attuale Via Lauro e, in età medievale, dai resti di una struttura muraria e da un butto di materiale ceramico.

La fase più antica è rappresentata da strutture relative all'impianto di un asse stradale e di un'*insula* di età romana.

Sul banco geologico, costituito da tufo giallo compatto affiorante all'interno del saggio 2³, è fondato un muro in opera quadrata realizzato con grossi blocchi isodomi tufacei, di cui si conservano due filari sovrapposti⁴ (figg. 4-6.1, 7). Il muro, orientato nord-ovest/sud-est, prospetta su uno dei cardini del reticolo viario urbano il cui piano stradale è costituito da cocchiopesto con inserti di basoli e spezzoni di tufo⁵ (figg. 4-6.1, 9). L'asse viario è delimitato sul lato nord-orientale da una crepidine realizzata con blocchi di tufo e piano in cocchiopesto (figg. 4-6.1, 10). Sul piano della crepidine, a ridosso del muro di delimitazione dell'*insula*, è scavata una fossa circolare⁶ (figg. 4-5, 7, 8), presumibile alloggiamento di un pozzetto originariamente collocato sul marciapiede. Sul fondo della fossa si conservano i resti di una canaletta realizzata con coppi sovrapposti (fig. 7)⁷; la condotta passa al di sotto del muro con una pendenza da NE a SW ed è visibile anche all'interno del saggio 2, parzialmente intercettata dal taglio di una fossa medievale (v. *infra*).

² I lavori hanno avuto la durata di tre settimane (22 marzo-16 aprile 2010) e sono stati eseguiti dall'Impresa D'Auria di Mottola, coordinati da Paola Palazzo, incaricata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia di svolgere le indagini, e con la direzione scientifica della Dott.ssa Assunta Cocchiario. Una nota preliminare con i risultati dell'indagine è edita in CINQUANTAQUATTRO 2012: 1235-1237.

³ Il banco geologico (107) è emerso anche nel saggio 3 (167) ed è visibile sul fondo della fossa 163 (v. figg. 5, 6.2).

⁴ La struttura muraria 3 è visibile all'interno dei saggi 1 e 2 (figg. 4-5, 6.1, 7-8).

⁵ Il piano stradale 23, figg. 4-6.1, 7, 9.

⁶ Lo strato di riempimento - 17 - della fossa 16 ha restituito una grande quantità di frammenti di intonaco di vario colore, pochi frammenti di ceramica comune ed un fondo di coppa in Sigillata Orientale B, la cui datazione si colloca a partire dall'età augustea fino alla metà del II d.C.

⁷ La realizzazione della canaletta 28 è contestuale all'impianto dell'*insula*.

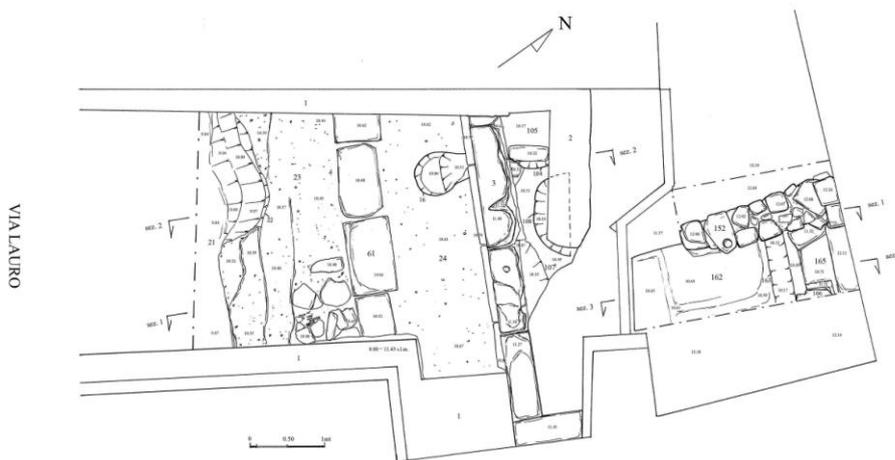


Fig. 4. Planimetria generale dell'area indagata e rilievo archeologico delle strutture emerse.

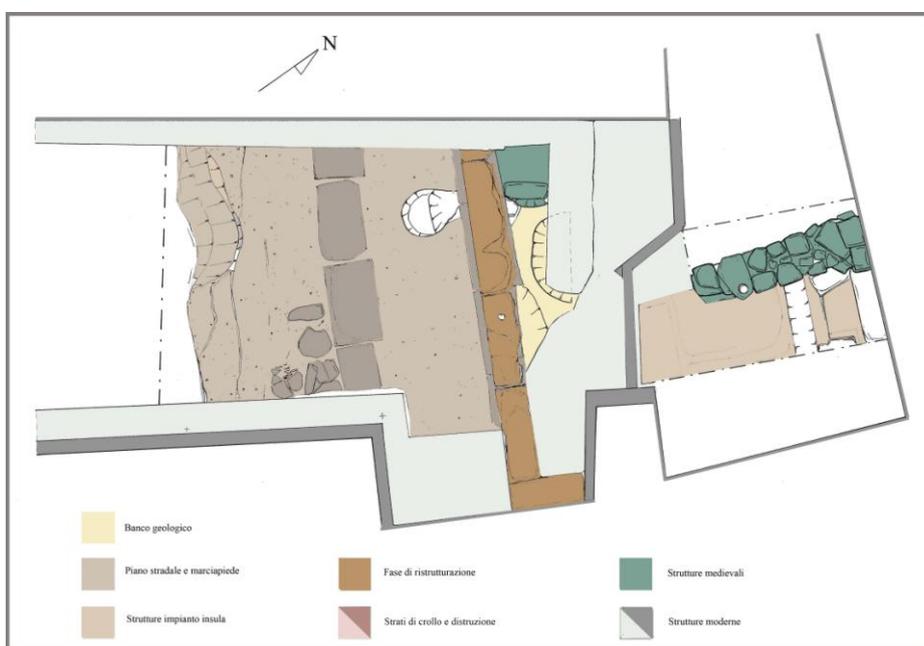


Fig. 5. Planimetria dell'area indagata con indicazione delle principali fasi di frequentazione del sito.

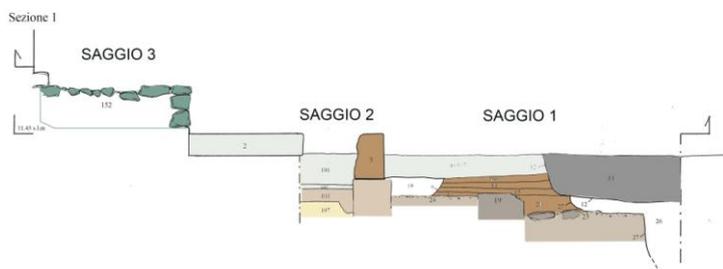


Fig. 6.1. Sezione n. 1, lungo l'asse NE-SW dell'intera area di scavo (per l'andamento delle sezioni e legenda v. figg. 5-6).

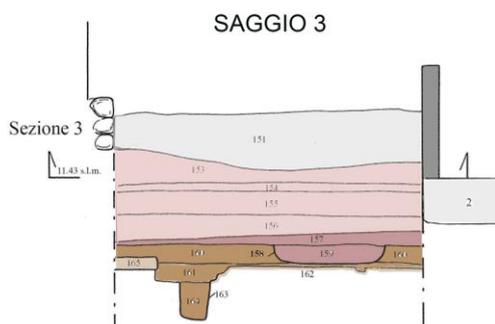


Fig. 6.2. Sezione n. 3, lungo l'asse NE-SW del saggio 3.



Fig. 7. Saggio 1. Muro in opera quadrata (3).



Fig. 8. Saggio 1. Canaletta realizzata con coppi sovrapposti visibile sul fondo di una fossa scavata nel piano della crepidine.



Fig. 9. Saggio 1. Asse stradale (23).



Fig. 10. Saggio 1. Crepidine (19, 24) lungo l'asse stradale addossata al muro di delimitazione (3) dell'insula.

La superficie dell'asse viario è conservata per circa un terzo della larghezza originaria⁸ calcolata sulla base del confronto con un altro cardine costituito da una strada basolata larga m. 4.50 con crepidine rilevate rinvenute nell'area archeologica di S. Pietro degli Schiavoni, al di sotto del Teatro comunale G. Verdi (figg. 11-12)⁹, ubicato a due isolati di distanza dall'area indagata nello stabile in Via Lauro 32 (fig. 13). Altri due setti viari identificabili con altrettanti cardini dell'impianto urbanistico di Brindisi in età romana, il cui tracciato ricostruttivo è indicato nella fig. 13 (con una linea tratteggiata di colore rosso), sono stati individuati ad est di via Lauro, in corrispondenza di via M. Pacuvio e via Duomo, strade fra loro parallele che ricalcano il percorso dei due antichi assi viari urbani; con una linea continua è ipotizzato il tracciato del decumano massimo, identificabile con l'asse corrispondente alle vie S. Barbara e Tarantini.

⁸ Il tratto mancante della strada risulta asportato da una fossa (21=27), presumibilmente di spoliazione, rinvenuta sul limite meridionale del saggio 1 (figg. 4-5, 6.1). Lo strato di riempimento 22=26 ha restituito un frammento di lucerna a disco con decorazione a globetti impressi sulla spalla (l'età flavia - II sec. d.C.), un frammento di Sigillata Orientale B tipo Atlante II, 60. Tra i reperti anforari sono attestati diversi frammenti di anse di anfore Dressel 2-4, un'ansa di anfora brindisina con bollo APOLLONI impresso entro cartiglio rettangolare molto consunto e l'ansa apicata di un'anfora di tipo Camulodunum 184 (I - II sec. d.C.).

⁹ Per l'area archeologica di S. Pietro degli Schiavoni v. COCCHIARO 2001: 8-9, 15 ss.; COCCHIARO 2002: 78-79; COCCHIARO 2010: 165.



Fig. 11. Area archeologica di S. Pietro degli Schiavoni. Veduta generale dell'asse viario.



Fig. 12. Plastico dell'area archeologica di San Pietro degli Schiavoni, da Cocchiaro 2010, fig. 4.



Fig. 13. Brindisi. Veduta aerea (rielaborazione dell'immagine edita in COCCHIARO 2001, fig. 36); in evidenza il complesso archeologico di S. Pietro degli Schiavoni, il Tempio di S. Giovanni al Sepolcro (XII secolo) e lo stabile in Via Lauro 32 dove è stato eseguito il saggio di scavo.

Il muro in opera quadrata rinvenuto all'interno del saggio 1 piega, all'estremità orientale, ad angolo retto (vd. figg. 4-5) delimitando il lato sud-orientale dello spazio antistante l'accesso di una *domus* romana i cui resti sono stati rinvenuti oltre il muro perimetrale nord dello stabile indagato, al di sotto dell'adiacente tempio di S. Giovanni al Sepolcro (fig. 14)¹⁰.

In occasione dei lavori di restauro del tempio medievale, eseguiti nella prima metà degli anni novanta del secolo scorso¹¹, furono condotte – a più riprese – campagne di scavo che consentirono di evidenziare, al di sotto dei livelli pavimentali, strutture relative all'impianto di una *domus* di prima età imperiale; della residenza privata fu rin-

¹⁰ Sul Tempio di S. Giovanni a Sepolcro v. da ultimo MATITECCHIA 2001.

¹¹ COCCHIARO 1992: 277-278; FAVIA 1994: 110-112; BRACCIO 1995: 130-132; BRACCIO 1996: 60-62; COCCHIARO 2010: 165-166, fig. 5.

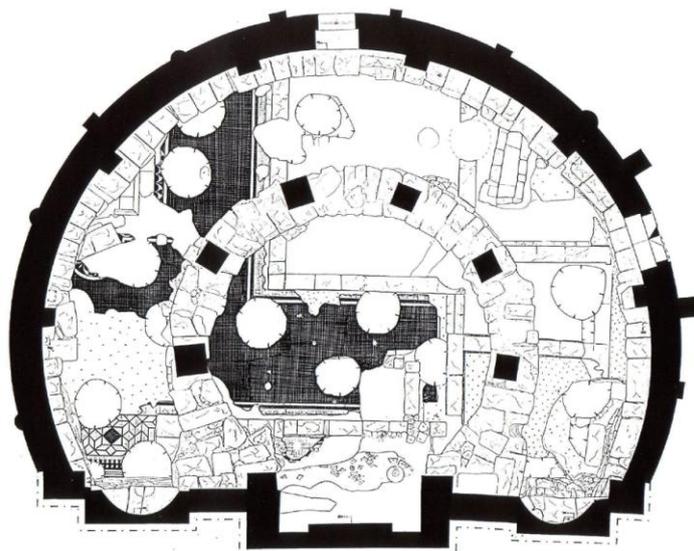


Fig. 14. Tempio di San Giovanni al Sepolcro. Planimetria dell'area di scavo e delle strutture relative alla domus romana, da COCCHIARO 2010, fig. 5.



Fig. 15. Saggio 3. Fossa di alloggiamento di una condotta idrica.



Fig. 16. Saggio 3. Soglia e stipite dell'apertura di accesso alla domus.

venuto un settore dell'atrio con *impluvium* centrale rivestito di marmi e mosaici pavimentali decorati¹² (fig. 14) e una serie di vani, fra cui il tablino sul fondo.

Nello stabile indagato in Via Lauro 32, resti strutturali riconducibili alla *domus* romana sono emersi all'interno del saggio 3 (figg. 4-5, 6.2, 15-16). Sul fondo del saggio è stata raggiunta la quota pavimentale di un piano in terra battuta molto compatta¹³ e la soglia con stipite (figg. 15-16) del passaggio attraverso cui si accedeva all'interno dell'edificio (figg. 14-17)¹⁴. Lungo la soglia è stata rinvenuta una fossa lunga e stretta (fig. 15)¹⁵ con impronta, sul fondo, dell'alloggiamento di una presumibile fistula o canaletta, originariamente posta al di sotto del piano pavimentale; è plausibile ritenere che la condotta idraulica sia stata rimossa contestualmente alla distruzione o abbandono dell'edificio a cui corrispondono gli strati di oblitterazione del piano pavimentale e il conseguente innalzamento della quota di calpestio (v. *infra*).

Una fase di frequentazione successiva a quella d'impianto della strada e dell'*insula* è documentata nei saggi 1 e 3, da una sequenza di strati relativi ad interventi di rifacimento e livellamento dell'asse viario e dello spazio,

¹² COCCHIARO *et al.* 2005: 123-135, con riferimento alla bibliografia precedente.

¹³ Il piano in terra battuta 162 è visibile sul fondo del saggio 3 (figg. 4, 5, 6.2, 15).

¹⁴ La soglia 165 con impronta della battente e lo stipite 166 (figg. 4, 5, 6.2, 15-16), realizzati con blocchi di pietra calcarea, sono stati rinvenuti sul limite orientale del saggio al di sotto del muro di confine dello stabile.

¹⁵ Il taglio 168 della fossa di alloggiamento (figg. 4-5, 6.2) è contestuale all'impianto della *domus*.

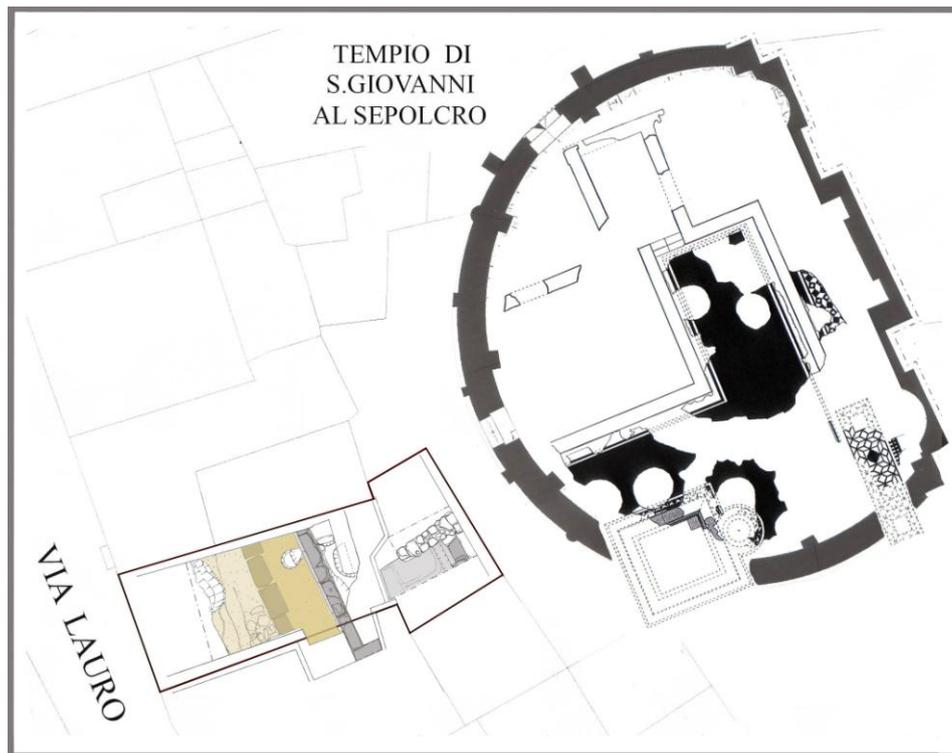


Fig. 17. Planimetria generale con ubicazione dell'asse stradale e delle strutture e pavimenti musivi della domus rinvenuta al di sotto del tempio di S. Giovanni al Sepolcro e al piano terra dello stabile in Via Lauro 32.

presumibilmente porticato, antistante l'accesso alla *domus*. Nel saggio 1 sono stati messi in luce strati¹⁶ di terra chiara e argillosa mista a minuti frammenti di intonaco e malta, la cui successione ha determinato l'innalzamento di quota dell'asse stradale (fig. 18). Lo strato più superficiale, caratterizzato da un piano di tufina gialla compattata in superficie con presenza di tegole sparse (fig. 20), copre il primo filare dei blocchi del muro in opera quadrata ed è contestuale al riposizionamento dei blocchi del secondo filare che, infatti, si presenta più arretrato rispetto a quello inferiore corrispondente alla fase d'impianto dell'*insula*. Da un preliminare esame dei reperti (figg. 25-28), questa fase di frequentazione del cardine si può verosimilmente collocare nella media età imperiale¹⁷.

Una sequenza pressochè analoga costituita da strati di riempimento e piani di livellamento caratterizzati da terra a matrice argillosa chiara con diffuse tracce di combustione¹⁸, che innalzano il piano di calpestio dello spazio porticato all'interno dell'*insula*, è documentata nel saggio 3.

È invece riferibile ad interventi di distruzione, attestati sempre all'interno del saggio 3 (fig. 6.2), la successiva stratificazione costituita da piani di terra compatta argillosa e strati di crollo, da cui proviene un'alta percentuale di materiale edilizio, prevalentemente frammenti di tegole e coppi¹⁹ (figg. 21-22) ed una scarsa quantità di reperti ceramici. Dal preliminare esame del materiale selezionato non sono emersi elementi cronologici utili per la datazione di questa fase di obliterazione dell'*insula*.

¹⁶ La sequenza di strati rinvenuti sul piano stradale corrisponde alle US: 14, 15, 18, 20 (figg. 18-20).

¹⁷ La classificazione preliminare dei reperti è stata eseguita da Adele Rinaldi. Fra le classi ceramiche più rappresentative dei contesti esaminati si segnala: la Sigillata Orientale A (prodotta tra il I a.C. ed il II sec. d.C.) attestata nello strato 14; la Sigillata Africana A documentata da un orlo di un bicchiere con decorazione a foglie d'acqua applicata "à la barbotine" (fig. 25), la cui datazione si colloca tra l'età flavia e il 150 d.C., rinvenuto nello strato 15; frammenti di Sigillata Orientale B (età augustea – metà II d.C.) e il fondo di una lucerna con bollo frammentario a rilievo [PHOETA]SPI (fig. 26), riconducibile al nome di un produttore di età flavia che realizza nell'Italia settentrionale lucerne tipo *Firmalampen* (v. Bailey 1980, n.1162), provenienti dallo strato 20.

¹⁸ La sequenza degli strati di livellamento e di riempimento corrisponde alle US 160, 161, 164 (fig. 6.2). Gli strati 160 e 161 presentano evidenti tracce di combustione e diffusi resti di carboncini. Tra i pochi reperti rinvenuti nello strato 160 si segnalano pochissimi frammenti di pareti di Sigillata Africana e qualche frammento di pareti sottili; i frammenti che caratterizzano lo strato sono due piccoli orli di ceramica corinzia decorati a matrice (metà del II – III sec. d.C.) e pareti di Sigillata graffita pre-cottura (fig. 27). Dallo strato 161 provengono 2 orli di coppa a parete sottile tipo Marabini XXXVI (età augustea – tiberiana), due orli di ceramica a vernice rossa interna tipo IA di Cuma (I a.C. - I d.C.) e il disco di una lucerna con scena decorativa (fig. 28). Lo strato 164 ha restituito pochissimi reperti; fra questi si segnala la presenza di un orlo di piatto di Terra Sigillata Italica simile al tipo *Conspectus* 20.4.4, la cui produzione copre un arco cronologico che va da età neroniana ad età flavia. La classificazione preliminare dei reperti è stata eseguita da Adele Rinaldi.

¹⁹ La sequenza stratigrafica corrisponde alle US 154, 155, 156, 157, 159 (figg. 6.2, 21-22).



Fig. 18. Saggio 1. Interventi di rifacimento del piano stradale (20).



Fig. 19. Saggio 1. Strati di rifacimento del piano della crepidine e dell'asse stradale (18).



Fig. 20. Saggio 1. Strato di livellamento e innalzamento del piano stradale (15).



Fig. 21. Saggio 2. Strato di livellamento (156).



Fig. 22. Saggio 2. Strato di crollo (154).

Dopo un lungo periodo di abbandono, la rioccupazione del sito avviene in età medievale; le tracce di una frequentazione all'interno dell'area indagata sono relative alla presenza di un setto murario (fig. 23)²⁰ rinvenuto sul limite nord del saggio 3, fondato sugli strati di obliterazione del contesto edilizio di età romana. La struttura, orientata NE-SW, è realizzata a secco con blocchi di pietra, tufo, calcare e materiale di reimpiego. Un'altra attestazione della frequentazione del sito in età medievale e tardomedievale si ricava dalla presenza di materiali ceramici provenienti dal riempimento di una fossa rinvenuta, all'interno del saggio 2, a ridosso del muro di delimitazione dell'*insula* romana (fig. 24)²¹. Le produzioni ceramiche attestate (v. fig. 29) trovano confronto, sia tipologico che decorativo, con i reperti provenienti da contesti documentati in altri siti indagati nelle aree limitrofe nel centro storico della città²².

²⁰ Il setto murario 152 (figg. 4-5, 6.1, 23) prosegue oltre il limite del saggio al di sotto del muro di delimitazione dello stabile indagato.

²¹ Lo strato di riempimento 105 della fossa 104 ha restituito prevalentemente frammenti di vasellame di uso domestico in ceramica maiolica e invetriata (fig. 29).

²² I contesti ceramici più rappresentativi provengono dagli scavi condotti nell'area archeologica di S. Pietro degli Schiavoni (COCCHIARO 2001), nel complesso di Palazzo Nervegna (PALAZZO 2010), sotto il tempio di S. Giovanni al Sepolcro (COCCHIARO 1992, BRACCIO 1995, 1996), di Palazzo Guerrieri e all'interno del cortile della Casa del Turista. Sulle indagini svolte a Palazzo Guerrieri e nella Casa del Turista si rinvia ai contributi in FOLDER-it-2015-333 e FOLDER-it-2015-332. Una recente rassegna sulle produzioni ceramiche medievali documentate nello scavo condotto all'interno di Palazzo Nervegna (PALAZZO 2010: 168-180) è stata curata da Palma Violante in VIOLANTE 2013: 427-442.



Fig. 23. Saggio 3. Struttura muraria di età medievale (152).



Fig. 24. Saggio 2. Fossa tardo-medievale (104).



Fig. 25. Saggio 1, US 15; orlo di bicchiere in Sigillata Africana A con decorazione a foglie d'acqua applicata "à la barbotine".



Fig. 26. Saggio 1, US 20: fondo di lucerna tipo Firmalampen (Bailey, Q 1162) a rilievo [PHOETA]SPI.

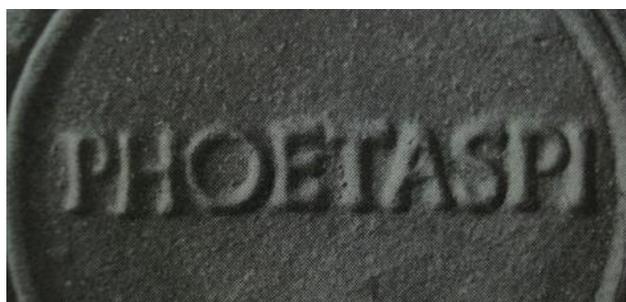


Fig. 27. Saggio 3, US 160; pareti di Sigillata East Adriatic Coast, graffita pre-cottura.



Fig. 28. Saggio 3, US 161; disco di lucerna con scena decorativa.



Fig. 29. Saggio 2, US 105. Frammenti di ceramica tardo-medievale.

Osservazioni conclusive

Lo scavo eseguito al piano terra dello stabile di via Lauro 32, per quanto vincolato da problemi di spazio e di sicurezza, ha permesso di indagare e documentare nel centro storico brindisino una porzione limitata ma molto significativa di un settore della città in età romana e medievale. Uno dei dati più rilevanti è stato il rinvenimento di un breve tratto stradale, da subito identificato come uno dei cardini dell'impianto urbanistico della città romana, il cui tracciato è pressochè ricalcato dall'odierna via Lauro. Altri cardini paralleli rispetto a quello rinvenuto in via Lauro sono stati rinvenuti in corrispondenza delle attuali strade limitrofe che attraversano il centro storico (v. figg. 11-13) a

conferma di una continuità della moderna griglia stradale che, almeno in questo spaccato urbano, risulta impostata sul percorso degli assi viari di età romana.

Sul fronte orientale del cardine di via Lauro s'impone un muro in opera quadrata che delimita uno spazio, verosimilmente porticato, su cui doveva prospettare la facciata di un'*insula*. Il piano battuto di questo spazio e i resti di una soglia con stipite sono stati rinvenuti al di sotto della fondazione del muro perimetrale nord dello stabile (figg. 4-5, 15-16). Tali strutture sono pertinenti all'impianto di una *domus* di prima età imperiale i cui resti murari e pavimentali sono stati riportati alla luce al di sotto del piano di calpestio dell'adiacente tempio medievale di S. Giovanni al Sepolcro (figg. 14, 17).

Una fase edilizia successiva a quella d'impianto dell'*insula* è attestata dall'innalzamento di quota del piano di calpestio originaria sia dello spazio antistante l'accesso alla *domus* che dello stesso asse viario. I pochi elementi cronologici ricavati da un preliminare esame dei reperti collocherebbero queste attività edilizie nella media età imperiale. Alla fase di distruzione dell'*insula*, documentata prevalentemente da strati di crollo, e, presumibilmente, anche di dismissione del cardine, segue un lungo periodo di abbandono del sito. La rioccupazione dell'area è documentata in età medievale; sugli strati di crollo rinvenuti all'interno del saggio 3, viene fondata una struttura muraria realizzata con blocchi di pietre e materiale di reimpiego mentre a ridosso del muro che delimitava il fronte dell'*insula* viene scavata una fossa il cui riempimento ha restituito reperti ceramici databili tra il XIII e il XVI secolo.

paola.palazzo.2013@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- BAILEY D.M., 1980, *A catalogue of the lamps in the British Museum, II. Roman lamps made in Italy*, London.
- BRACCIO B., 1995, *Brindisi 3. S. Giovanni al Sepolcro*, in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XV,1: 130-132.
- BRACCIO B., 1996, *Brindisi 2. S. Giovanni al Sepolcro*, in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XVI,1: 60-62.
- CINQUANTAQUATTRO T.E., 2012, *Egnazia*, in *Atti del Cinquantenario Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1-4 Ottobre 2010)*, Taranto: 1209-1258.
- COCCHIARO A., 1992, *Brindisi 3. S. Giovanni al Sepolcro*, in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XII,2: 277-278.
- COCCHIARO A., 2001, *Brindisi romana. L'area archeologica di S. Pietro degli Schiavoni*, Valenzano.
- COCCHIARO A., 2002, *Brindisi 4. Area archeologica di San Pietro degli Schiavoni*, in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, 22,1-2: 78-79.
- COCCHIARO A., 2010, *Archeologia urbana a Brindisi. 1. Archeologia urbana e collaborazione istituzionale*, in *Arqueologia, Patrimonio y desarrollo urbano. Problematica y soluciones. Actas del seminario de Girona*, 3 de julio de 2009, Girona: 163-167.
- COCCHIARO A., GIANNOTTA M.T., MASIELLO L., QUARTA G., 2005, *Brundisium. I mosaici della domus di San Giovanni al Sepolcro*, in *La Mosaïque gréco-romaine IX*, Roma: 123-135.
- FAVIA P., 1994, *Brindisi 2. S. Giovanni al Sepolcro*, in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XIV,1: 110-112.
- MATITECCHIA G. (a cura di) in collaborazione con M. PASQUALE, B. BRACCIO, A. COCCHIARO, 2001, *S. Giovanni al Sepolcro e S. Benedetto a Brindisi: un restauro per la città*, Bari.
- PALAZZO P., 2010, *Archeologia urbana a Brindisi. Il complesso archeologico sottostante Palazzo Nervegna a Brindisi*, in *Arqueologia, Patrimonio y desarrollo urbano. Problematica y soluciones. Actas del seminario de Girona*, 3 de julio de 2009, Girona: 168-180.
- VIOLANTE P., 2013, "Archeologia medievale a Brindisi: Palazzo Nervegna e dintorni", in G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Vetustis novitatem dare - Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*: 421-443.